

L ABURISTA

notizie

anno XXVI n 4 Settembre 2026 - Poste Italiane Spa. Spedizione Abbonamento. Postale D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1. Comma 1, DCB Firenze

LE RAGIONI

DEL PESSIMISMO

Delusioni e speranze.

In precedenti articoli, lo scrivente espresse analisi e previsioni amare sulla situazione interna e internazionale, ma anche flebili speranze di miglioramento. Tutto invece è peggiorato. Le guerre si espandono: l'intervento degli Houthis che ora ostacolano la navigazione nel Mar Rosso e bombardano l'Arabia Saudita. Rincarano i carburanti, aumentano i costi e le bollette per l'energia, i tassi di interesse e l'inflazione, con pericoli per il nostro già enorme debito pubblico. Speriamo nella sconfitta di Netanyahu nelle vicine elezioni in Israele e dei trumpiani nelle elezioni di medio termine negli USA. Preoccupano però il successo della AfD in Sassonia, il crescente consenso del RN (Jordan Bardella) in Francia e da noi... la marcia di Roberto Vanucci. Non possiamo già consolarci con la vittoria dei socialdemocratici in Svezia, poiché ancora non è chiaro quale maggioranza politica costituirà quel Governo.

La durata del Governo.

Il centrodestra festeggia la durata del suo Governo. Certo, la stabilità è condizione indispensabile per la realizzazione di un programma, e questo vale soprattutto per le istituzioni, che dovrebbero mantenere le promesse agli elettori. Ma la stabilità deve coniugarsi con un'altra condizione, quella appunto del conseguimento degli obiettivi. E, quando la guida è affidata a coalizioni, la loro ragione di permanere dovrebbe consistere in una forte coesione e volontà nell'agire per mettere in atto i progetti concordati.

Il Governo ha raggiunto il record di durata, ma non rispettando entrambe le condizioni. E' da prevedere che, ad onta degli auspici della opposizione, e salvi esogeni eventi o irriducibili contrasti nella coalizione di sostegno, vorrà attingere il prestigioso traguardo della fine della legislatura. Questa la ragione dell'accordo tra FdI/FI/Lega/Noi Moderati, fortemente voluto dalla *Premier* sull'emendamento votato a scrutinio palese dal Senato, con il quale si è risolto l'accesa e divisiva disputa sulla reintroduzione delle preferenze nella proposta della legge elettorale: tenere unita la coalizione anche per fronteggiare l'ascesa di Futuro Nazio-

nale. Accordo che potrebbe essere smentito dalla Camera dei Deputati, che, per il varo definitivo, dovrà confermare l'emendamento, ma a scrutinio segreto.

La nuova Legge elettorale

Si voterà con l'ennesimo sistema. Dopo quello del proporzionale puro, che non garantiva stabilità e produceva continue crisi, si era imposto il tema e si sono compiute scelte per una riforma che assicurasse governabilità. Ma ogni successiva legge elettorale si è sempre ispirata alle aspettative di vittoria della maggioranza politica del tempo (l'ultima, il c.d. *rosatellum*, dal nome dell'errante deputato Ettore Rosato, allora nel PD, risoltosi però in un *boomerang*), e ciò anche con il sacrificio della pienezza di libertà del voto. E, quanto alla durata, si è dovuto constatare che spesso si è conseguita soltanto al prezzo di una più scarsa governabilità. E non sarebbe esatto attribuire responsabilità ad uno solo degli schieramenti politici alternatisi.

La nuova proposta prevede il premio di maggioranza (70 seggi alla Camera e 35 seggi al Senato) per la coalizione o la lista che ottenga il 42% dei consensi, e il *barrage* per l'accesso al Parlamento di coalizioni e di liste al di sotto del 3% dei voti, e ciò ai fini della governabilità e di evitare ribaltoni.

Sulle preferenze. Il blocco dei capi lista (*a pagina 2*)

SOMMARIO

Marino Bianco – Le ragioni del pessimismo	1	
Giorgio Burdese - Le elezioni del cambiamento	3	
Antonio Focardi – La penosa corsa per una nuova legge elettorale	4	
Eriprando Cipriani – I nostri cocci	5	
Rino Capezzuoli – Il Centro Sinistra e l'ordine pubblico	6	
Rino Capezzuoli – Cittadini, Servizi, Istituzioni	6	
Gabriele Parenti – Occorrono le risorse per il Servizio Sanitario Pubblico	7	
G.C. - Bianca Bianchi	8	
Giovanni Casalini– Sffollamento e distruzione di San Godenzo	9	
Alviero Fibbi – Potere e Democrazia	10	
Francesca Baldini – I nostri problemi	12	
La Redazione – L'Angolo di Libro - Giorgio Sorel il teorico della Violenza – di Gian Biagio Furiozzi	12	
Alviero Fibbi – Pieve di San Lorenzo a Montefiesoli	13	
Vincenzo Benvenuti – Meccanismo di Antkythera	14	
Rino Capezzuoli – Lettera , Manca la spinta	15	
La Redazione – Inaugurato il Museo della Civiltà Contemporanea A Pontassieve	16	

(segue da pagina 1) è dettato a protezione di dirigenti di partito e di uscenti rappresentanti istituzionali (e ciò non può non immaginarsi convenire anche alla pur contraria opposizione). Non è salvaguardata la parità di genere (con probabile riduzione di donne elette), e non è assolutamente accettabile il capestro dell'elevazione da 1.500 a 6.000 delle sottoscrizioni per la presentazione di nuove liste. C'è da attendere il voto finale sulla legge e le valutazioni dello stesso Capo dello Stato, per un esame più approfondito su eventuali risvolti di incostituzionalità circa la libertà del voto.

Il quadro politico generale

Il nostro sistema istituzionale – e non solo il nostro (atteso che facciamo parte dell'Unione Europea e delle alleanze occidentali) – non rispetta più in pieno i pilastri che reggono la democrazia: la effettiva partecipazione e la fedele rappresentanza della società civile, da garantirsi da partiti politici, sindacati e associazioni di categoria. Nella migliore delle ipotesi i gruppi dirigenti hanno assunto una deriva autoreferenziale e di mero esercizio del potere, e ovunque ne risente il principio della “sovranità” che deve “spettare al popolo”. E, inoltre, si registra la sudditanza della politica alla economia e alla finanza, che invece dovrebbero servire da strumenti per affrontare e risolvere i bisogni della gente, e che hanno finito con l'essere, non già le basi della collaborazione tra i popoli (la fallita “globalizzazione”), bensì le cause delle guerre e l'essenza e le modalità delle stesse. Ora, incombe il problema del controllo sulla IA.

Quali previsioni per l'immediato

Certo, e ritornando alla governabilità, nel nostro Paese, non si può prescindere dai contesti internazionali e dallo stato di disastro del nostro pianeta: dappertutto, ardono conflitti di ogni natura e si impegnano risorse per farsi del male reciprocamente (ad esempio, la epocale crisi energetica ed ambientale). Cosicché, è da temere che nel prossimo anno l'orizzonte politico sarà più torbido ed allarmante e che molti di più, sfiduciati della politica, trascureranno la “corsa alle urne”.

Il Governo uscente, pur tenendo conto delle condizioni date, non è stato in grado, anche per le divisioni interne, di varare misure che almeno alleviassero il nostro grave disagio. E la drammatica situazione economica e sociale dell'Italia non sarà risolta in meglio con la legge finanziaria di fine legislatura, che piuttosto sarà – come sempre – di taglio propagandistico (una avvisaglia: il recente provvedimento del Consiglio dei Ministri per l'esonero di bolli auto e moto nel 2027).

D'altro canto, non appare ancora scesa in campo una convincente coalizione alternativa, basata non solo sul riferimento ai numeri indicati nei sondaggi, ma ovviamente su precisi progetti e programmi (ancora sconosciuti eccetto i titoli) e guidata da una autorevole

leadership. Anzi, in questi giorni risultano accentuate le distanze tra il PD e i 5Stelle: Giuseppe Conte, insiste contro il riarmo europeo e il protrarsi degli aiuti militari all'Ucraina e sulla esigenza di una seria e costante iniziativa diplomatica, esprime chiari distinguo sul problema della immigrazione e della sicurezza, consiglia di non attardarsi sulla cultura woke e di esprimere invece un più forte impegno sociale (una evidente critica alle posizioni di Elly Schlein), e ribadisce la inevitabilità delle primarie per la scelta della guida della coalizione. Né sono del tutto consonanti le indicazioni di AVS con quelle del PD e di 5Stelle. Occorre stringere sui contenuti e sul federatore, poiché la campagna elettorale è già cominciata!

Anche la lotta per contenere e sconfiggere l'“ondata nera” non può risolversi in meri appelli alla unità, ma deve svolgersi dalla seria analisi del perché e deve sostanzarsi di credibili proposte concrete, che consentano di recuperare l'adesione ed il voto dei settori sociali più deboli e sfruttati e meno dotati, che oggi si sentono meglio rappresentati dal populismo, nazionalismo ed estremismo della destra, e che, invece, prima formavano l'humus sociale ed elettorale dei partiti di sinistra e riformisti (portare avanti chi sta indietro!).

Uno sfogo conclusivo

Per le cause del fallimento della politica del centro destra viene da ricordare il Candido di Voltaire: “tutto va nel modo migliore nel migliore dei mondi possibili”, e ciò mentre tutto va nel modo peggiore e nel peggiore dei mondi possibili. E, al di là della propaganda “contro”, per il reale contenuto, insufficiente e non costruttivo, dell'azione politica dell'opposizione di centro sinistra, viene da ricordare il detto popolare: “Piove Governo ladro!”, con l'aggiunta di “antidemocratico e illiberale!”

Ce ne è a sufficienza per abbattersi in un ragionevole pessimismo, che allontana il popolo e la sua partecipazione democratica, e per capire quanto sia necessario per subito operare (con l'“ottimismo della volontà”) affinché l'“ondata nera” non diventi uno “tsunami”.

Sesto Fiorentino, 17 settembre

Marino Bianco

Laburista notizie

Periodico del Circolo “**Fratelli Rosselli Valdisieve – aps**”

Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve.

Conto Corrente Postale n° 88391164

Bonifico Bancario – IBAN: IT12N0873638010000000073787

Posta elettronica: info@circolofratellirossellivaldisieve.org

www.circolofratellirossellivaldisieve.org

Direttore Responsabile: Marino Bianco

N° iscrizione al R.O.C. 24407

Aut. Tribunale di Firenze n° 4927 del 5-1-2000

Stampa – Centro Copie Colore - Piazza Washington, 11 - Pontassieve

LE ELEZIONI DEL CAMBIAMENTO

A pochi mesi dalla scadenza della legislatura i parlamentari italiani sono chiamati a dibattere in Parlamento la Riforma della Legge elettorale una iniziativa diventata ormai una tradizione per qualsiasi maggioranza. Invece di discuterne nei tempi opportuni e con oggettività, qualsiasi maggioranza tende a svolgere il dibattito a pochi mesi dalle elezioni e a cercare di trovare le modalità per continuare a governare.

Emendamenti su emendamenti, i piccoli partiti cercano di salvare la propria trincea di potere, i peones a salvare il proprio scranno parlamentare, i partiti a far dimenticare gli errori politici e le maggioranze a cercare di spiegare i dati statistici relativi all'infinitesimale aumento del Pil, l'occupazione giovanile che latita, bassi salari; tutto viene condito dall'affermazione: i sacrifici dei cittadini sono necessari per la situazione internazionale.

La difficile economia del nostro paese dovrebbe richiamare i parlamentari a ben altre discussioni, riportando il buon senso, la ricerca di strategie efficaci per risolvere i gravi problemi degli italiani; invece ballottaggio, preferenze, 41 o 42% ai vincitori riempiono le pagine dei giornali e i media e la parola magica che sintetizza la promessa di un buon futuro è: stabilità governativa.

Qualche giorno fa la premier ha festeggiato con molta propaganda mediatica a Bari il record di longevità del suo governo, nessuno glielo toglie, ma anche l'opposizione ha evidenziato i 1261 giorni di segreteria del PD di Elli Sclein e i 1844 giorni di Conte per i pentastellati.

Numeri importanti, ma la longevità non basta, perché essa può significare immobilismo, assenza di un Progetto Italia, nascondere gli sprechi dei tanti soldi che l'Europa ci ha dato finiti in bonus e non in investimenti, le irritabili piccole riduzioni delle tasse (penso fra tutte riduzione delle accise quasi una presa in giro, riduzione per pochi giorni e forti aumenti nei giorni seguenti), con un debito pubblico che aumenta di giorno in giorno.

Il tutto presentato da una propaganda governativa raffinata, che ci ricorda quasi un brutto passato, che alla fine produce incertezza nella gente e incide negativamente nella coesione nazionale.

Abbiamo avuto troppi sistemi elettorali: legge truffa, Porcellum, Mattarellum, Rosatellum; le soluzioni elettorali prodotte da inutili tatticismi lasciamole fuori dal Parlamento affidiamoci alla Costituzione e all'idea di libertà del cittadino che vuole votare il Partito e il rappresentante secondo sua fiducia.

Alla Sinistra riformista voglio ricordare che proprio l'improvvida battuta di Bonacini sul voto ignorante di destra deve farci riflettere, non avendo fatto nulla per impedire l'abbassamento culturale degli italiani causato dalle Riforme della Scuola berlusconiane e, fatto ancora più grave, non essere stati vicini alle classi deboli della nostra società, finendo per non ostacolare il sistema di potere economico.

La Sinistra, sia quella riformista, sia quella massimalista (perché in Italia le sinistre sono ancora due) giacevano nell'immobilismo e disquisivano in sterili dibattiti nel loro interno, senza accorgersi che essa stava perdendo il tradizionale bacino di voti, che era quello dei lavoratori e dei cittadini, subissati dai mille problemi che il Covid, il post covid, le guerre impongono quotidianamente sul piano economico e che si riflette sul piano familiare e sociale.

La logica del NO a tutto non paga, ma soprattutto non paga l'assenza di un Progetto riformista di un Paese che è all'estremo. Occorre riproporre la nostra identità, condurre le battaglie per il Cambiamento, ridefinendo i fondamentali, riproponendo un linguaggio semplice ma incisivo, con un Progetto che definisca a chiare lettere chi siamo e cosa vogliamo.

Il Riformismo non è solo una parola d'ordine ma è un modello di Cambiamento che deve richiamare l'Europa alla sua autonomia, per superare la crisi culturale che la rende ancora oggi subalterna alle politiche dell'USA di Trump.

La necessità di porre Scuola, Sanità e Lavoro fra le nostre priorità rende necessari investimenti che rendano possibile una formazione dei cittadini che guarda al futuro per impedire una Restaurazione che ha nel passato e nelle logiche gentiliane il punto di partenza di una società rassegnata.

San Nicola Arcella 10 Settembre 2026

LA PENOSA CORSA PER UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Non sappiamo ancora se voteremo la prossima primavera o in autunno oppure entro la fine di quest'anno vista la possibile implosione della Lega di Salvini pressata da Vannacci e dagli stessi leghisti del Nord.

La maggioranza di governo sta pensando che l'attuale legge elettorale presenta il rischio di un pareggio o di una vittoria della sinistra-centro, ecco allora la proposta di una nuova legge elettorale nazionale secondo loro nel segno della stabilità (Stabilicum) presentata il 27 maggio scorso.

La proposta alla Camera è stata bocciata a voto segreto. Alla Meloni è mancato un voto per la rivolta di una ottantina di franchi tiratori contrari all'emendamento presentato da FdI, Noi moderati e UDC che prevedeva l'introduzione delle preferenze senza tenere in debito conto delle quote rosa. La proposta di legge viene ora presentata al Senato con emendamenti frutto di aspri confronti all'interno dell'area di governo su preferenze, rappresentanza di genere e premio.

Riassumendo alla coalizione vincitrice con una percentuale di voti superiore al 42 per cento, percentuale necessaria sia alla Camera che al Senato, spetterebbero 70 deputati e 15 senatori, altrimenti si procederà con il proporzionale puro stabilendo delle soglie di sbarramento. Il parto si presenta difficile e laborioso. Viene confermato l'obbligo di indicare nelle schede il nome del premier, una norma che è un evidente sgambetto alla sinistra-centro divisa nella scelta di un nome attrattivo ed è uno sgarbo al Presidente della Repubblica al quale secondo la nostra Costituzione spetta la nomina del premier.

Si tratta di una norma che potrebbe essere rigettata dalla Corte costituzionale. Il nodo delle preferenze sta creando altre divisioni. Rispetto al testo bocciato alla Camera la novità è che al capolista blindato deve fare seguito l'elezione di un candidato di altro genere.

La nuova formulazione non soddisfa le donne dei partiti che non hanno la possibilità di far eleggere oltre al capolista altri parlamentari. Fra i vari emendamenti tiene banco anche il lodo del senatore Pera (FdI) che prevede il ballottaggio fra le due coalizioni più votate e sembra un'opzione favorevole alla destra secondo recenti sondaggi tuttavia non è condivisa da Salvini. E tenendo d'occhio i sondaggi FdI vedrebbe bene la riduzione della aliquota per il premio dal 42 al 40% al fine di depotenziare gli effetti corrosivi del partito di Vannacci (Fn).

Le opposizioni dal loro canto hanno presentato emendamenti che potrebbero in teoria modificare anche gli orientamenti della maggioranza. Ad esempio assume rilievo la proposta della previsione di due preferenze libere, l'alternanza di genere tra i capilista al 50 e 50, eliminazione dell'obbligo di indicare il candidato premier e innalzamento al 45% della soglia per ottenere il premio di maggioranza.

Si dovrebbe votare entro il mese di novembre e la legge se verrà approvata dovrà poi essere sottoposta di nuovo al voto della Camera. E' una corsa tutta in salita per rientrare nei tempi utili e non c'è spazio per ulteriori proroghe come paravento dell'incapacità di fare scelte.

Le proroghe sono state la specialità della casa Meloni. Il record di longevità del suo esecutivo è frutto della tattica di tanti rinvii e di mancate riforme strutturali.

Il nostro Parlamento, sia a maggioranza di destra che di sinistra, è sempre alla ricerca di leggi piegate agli interessi politici del momento per bloccare ogni ipotesi di alternanza al governo in carica.

(Antonio Focardi – 5 settembre 2026)

I nostri cocci

«Stavo rileggendo alcune cose su Jacques Delors. Forse è solo la vecchiaia, ma mi sembra che un tempo ci fossero personaggi di un altro pianeta rispetto a oggi.»

«Non voglio rovinarti la nostalgia, ma... Jacques chi?»

«Delors! Dai, lo storico Presidente della Commissione Europea. Il padre del programma Erasmus.»

«Ah, ho capito. Quello che diceva che l'Europa non poteva essere solo una faccenda da economisti.»

«Proprio lui. Forse ti ricordi la sua famosa frase: "Non ci si innamora del mercato unico". Mi viene da pensare che avesse capito tutto: se ai cittadini dai solo le regole economiche, prima o poi cominciano a pensare che si starebbe meglio senza di te.»

«E mi sa che siamo esattamente a quel punto.»

«Ti sembra?»

«A te no? Guarda cosa è successo in Sassonia. Quando si lascia diffondere la sensazione che l'Europa sia solo il tempio delle battaglie etiche, della transizione ecologica e dei diritti delle minoranze, e che le questioni "solide" – i soldi, il lavoro, la sicurezza quotidiana – non siano affrontate, la reazione è automatica.»

«Ma se è solo una sensazione...»

«Non importa quanto ci sia di vero e quanto no: se la percezione è quella, la gente smette di credere che insieme ci si protegga meglio. Ci si chiude a riccio nel proprio piccolo fortino e ci si affida all'illusione che solo i confini di casa propria possano difenderci.»

«Ma non starebbe ai leader europeisti rispondere adeguatamente?»

«Come darti torto. Ma a me sembra che siano nel panico totale, e che abbiano accettato la gara a chi rincorre meglio la pancia degli elettori. Guarda le politiche migratorie o la gestione dei confini: mi pare di vedere un gran scimmiettamento della destra sovranista per poi perdere comunque le elezioni.»

«E magari non è nemmeno detto che la realtà sia tutta così nera come la si percepisce.»

«Ma infatti ormai non è più una questione di mettersi lì con il bilancino a stabilire quanta verità ci sia nella propaganda più becera. Se si trattasse solo di questo, il problema sarebbe di poca importanza. Il punto è che nell'urna il ragionamento logico non va più di moda: si vota per tirare una martellata sul tavolo.»

«Molto liberatorio, non c'è che dire. Speriamo solo che, quando passerà la sbornia, non ci gireremo, guarderemo per terra e capiremo che i cocci da raccogliere sono tutti nostri.»

Eriprando Cipriani



Via Ghiberti, 107/111 - 50065 Pontassieve (FI)
Tel. 055 8368553

SOSTIENI IL CIRCOLO FRATELLI ROSSELLI VALDISIEVE CON IL TUO 5X1000

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART46, C.1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHE SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

- Scrivi sotto la tua firma il seguente codice fiscale

94058110480

Il centrosinistra e l'ordine pubblico

IL centrosinistra deve smettere di rincorrere la propaganda del centrodestra con altra propaganda di senso opposto. E' venuto il momento di mettere sul tavolo nazionale una politica che affronti il tema "ordine pubblico".

Abbiamo dei principi fondamentali da far conoscere e da far rispettare.

L'ordine pubblico è compito fondamentale dello stato da far rispettare, non spetta ai singoli cittadini, per evitare il farwest.

Le migliaia di norme introdotte dalla destra non creano maggior sicurezza ma aumentano l'insicurezza e tendono solo a limitare la libertà dei cittadini. L'autodifesa è sacrosanta nelle situazioni giuste regolata e riconosciuta dalle leggi vigenti.

Chi abusa dell'autodifesa, non riconosciuta da sentenze di giudici, incorre nel riconoscimento di reato, che deve essere punito secondo la nostra legislazione.

La destra strumentalizza la presenza di extracomunitari per legittimare episodi violenti e non legali in contesti di scontro dove sono coinvolti italiani

Non è vero che i delinquenti sono "tutti" extracomunitari che spesso delinquono "solo" per sopravvivere.

Chi lascia la propria patria non lo fa per andare in vacanza in Europa ma lo fa per sopravvivere.

Dobbiamo batterci per attuare un "sistema di accoglienza" con norme chiare e non considerare delinquenti "a prescindere" chi mette piede sul nostro territorio. D'altra parte abbiamo necessità degli extracomunitari per la nostra economia e non c'è nessuna invasione islamica in corso.

L'unico politico di centrosinistra che abbiamo sentito occuparsi di questo tema è stato l'on. Minniti.

Qui introduco un ultimo tema di cui dobbiamo vergognarci: Le nostre carceri invivibili, sovraffollate indecenti e per le quali siamo sotto accusa da parte della corte penale dell'Aia che anziché "rieducare" "spingono a nuova delinquenza".

Se il centrosinistra affronterà con determinazione questo tema dell'ordine pubblico. Farà un servizio di civiltà al paese, anziché attendere che la destra con la fobia delle pene faccia incavolare i cittadini comuni che la puniranno votandogli contro.

Rino Capezzuoli

Cittadini, Servizi, Istituzioni

Premesso che i nostri servizi in "generale" in Italia non sono eccellenti ma insufficienti in alcuni settori da terzo mondo.

Intendo fare una riflessione su quanto accaduto nel nostro comune di Barberino Tavarnelle in questi tempi a proposito dei lavori pubblici che hanno sconvolto la viabilità per un breve tempo.

Ne abbiamo sentite di tutti colori: "incapaci", inefficienti, siamo noi che paghiamo le tasse, ecc... che si dimettano tutti.. "Non mi interessa rispondere a chi è contrario per principio alle istituzioni" e neppure a quei cittadini che pensano solo a se stessi infischiosene del bene collettivo. Capisco il disagio a causa dei lavori, per i quali si fanno percorsi più lunghi e difficoltosi per muoversi con gli auto veicoli.

Questa è una situazione ricorrente quando ci sono interventi pubblici. Il cittadino protesta e se l'ente pubblico interessato non interviene rapidamente, la protesta si amplia, se ne parla nelle botteghe, nei bar, con motivazioni più o meno corrette ma spesso e volentieri semplicistiche e sotto forma di slogans. In tutto questo c'è un problema che ci affigge: cioè il fatto che i cittadini ritengono finito il loro compito andando a votare ogni 5 anni e delegando poi agli amministratori eletti il compito di governare il territorio. Si verifica che il cittadino spesso non conosce "chi" è stato eletto e i responsabili del procedimento, nonché le molteplici regole/leggi per fare un appalto pubblico.

Si rileva che non c'è adeguata conoscenza tra intervento pubblico e privato, dividendosi anche qui in tifoserie per una o per altra parte. Dobbiamo anche rilevare che spesso questa situazione va bene anche alle istituzioni e agli uffici preposti, poiché si dimenticano di essere "pubblici dipendenti" al servizio dei cittadini.

A tutto questo va aggiunto una qualifica deficitaria in atto in tutti i settori produttivi del nostro paese della vita pubblica.

Se i cittadini vogliono migliori servizi pubblici, è utile e fondamentale impegnarsi per interagire, informare costruttivamente, seguendo le corrette modalità che c'è, con le istituzioni. Avere la conoscenza e le giuste informazioni sull'agire delle nostre istituzioni, significa essere parte attiva delle nostre comunità, elevandone la cultura, elemento essenziale per il nostro benessere, futuro.

Rino Capezzuoli luglio 2026

PER IL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO

Perché il diritto alla salute sia tutelato OCCORRONO PIU' RISORSE

Nel 2025 la spesa pubblica per la sanità ha raggiunto quota 140,8 miliardi di euro, è salita a circa 148,5 miliardi nel 2026. Per il 2027 si prevedono risorse aggiuntive che la porterebbero, quindi anno a anno a circa 153 miliardi.

A questa si aggiunge una spesa privata (con dizione inglese out-of-pocket) E' quella che i cittadini pagano di tasca propria e si aggira attorno ai 41-42 miliardi di euro all'anno per visite, esami e farmaci che è il 22,3% del totale.

Una percentuale consistente... e in aumento.

Questo ha un riflesso inquietante perché ben 5,8 milioni di persone, il 9,9% della popolazione, hanno rinunciato a prestazioni sanitarie. Questo è un aspetto che abbiamo già trattato e su cui torneremo perché è una situazione veramente triste, spesso drammatica per molte famiglie e per molti pensionati a basso reddito.

5 miliardi in più sono una cifra consistente ma devono fare fronte a un fabbisogno che cresce ancora di più in varie fonti di spesa.

A tutto questo si devono aggiungere i costi per l'avvio delle Case della Comunità che riguardano personale e attrezzature.

E ulteriori risorse occorrono per la prevenzione. Sappiamo che screening oncologici, cardiovascolare, obesità e diabete ecc. possono anche evitare maggiori spese future al SSN. Una ragione in più per investire maggiormente nella prevenzione. In tal senso mi sorprende che alcuni screening oncologici vengono interrotti a una certa età Qual è la motivazione? Ho chiesto se queste malattie colpiscono meno gli anziani Ho avuto risposte negative. Su questo tema noi della Fap Acli Toscana intendiamo effettuare un approfondimento per fare una proposta alla Regione affinché modifichi la situazione attuale.

Per quanto riguarda gli stanziamenti dobbiamo inoltre tenere adeguatamente conto come ha rilevato di recente Mondosanità

(cfr. <https://www.mondosanita.it/news/sanita/108771/sanita-schillaci-chiede-5-miliardi-servono-ma-sperderli-come-prima-non-bastera.html>) della necessità di più personale. Poi dell'invecchiamento della popolazione e quindi dell'aumento delle cronicità e della non autosufficienza, assistenza domiciliare. Anche i progressi della medicina in fatto di nuovi farmaci, di strumenti diagnostici e nuove tecnologie avrà ulteriori costi.

Perciò occorre spendere di più, nella sanità. Alcuni dati confermano che occorrono più risorse:

La Germania: spende circa 492-528 miliardi di euro all'annata recente, ovvero l'11,7% del proprio PIL.

La Francia: è al secondo posto con l'11,5% e una spesa complessiva intorno ai 325 miliardi di euro per una popolazione di poco superiore a quella italiana.

L' Italia: ha una spesa totale (pubblica e privata) di circa 179 miliardi, che sale a oltre 190 miliardi nei dati più recenti, pari all'8,4% del PIL. La sola spesa pubblica si ferma tuttavia al 6,3% del PIL, un valore inferiore sia alla media europea (6,9%) sia a quella OCSE (7,1%).

La Spagna: Si posiziona spende 138 miliardi di euro, pari al 9,2% del PIL.

I dati completi e gli aggiornamenti ufficiali per singolo Stato membro sono consultabili direttamente sul portale Eurostat.

E per quanto riguarda quello che spendono i cittadini sempre Germania e Francia sono i Paesi con la spesa più bassa (**attorno al 10% o meno contro il 22% dell'Italia**): la causa è che da loro la copertura pubblica o assicurativa obbligatoria copre la grande maggioranza delle prestazioni.

Nino Cartabellotta Presidente della **Fondazione Gimbe** ha rilevato che, “nonostante le promesse dei governi, nessuno ha avuto finora la visione e la determinazione necessarie per rilanciare il SSN con risorse adeguate e riforme strutturali. Le conseguenze sono – ha aggiunto Nino Cartabellotta – aumento delle disuguaglianze, famiglie schiacciate da spese insostenibili, cittadini costretti a rinunciare alle cure” Per la dichiarazione integrale del Presidente Gimbe Cfr.

<https://www.rainews.it/articoli/2025/10/gimbe-negli-ultimi-3-anni-la-sanita-ha-perso-13-miliardi-spesa-per-le-famiglie-e-di-41-miliardi-8cf3cfc8-fea9-4336-8acd-07c9b3df71b2.html>

Gabriele Parenti

BIANCA BIANCHI



In occasione della liberazione di Rufina, celebrata il giorno 11 settembre 2026. Il 9 settembre 2026 in sala Civica della Biblioteca Comunale di Rufina. Una serata dedicata alla figura di Bianca Bianchi, Antifascista, resistente, madre costituente.

Per questo si ripubblica un nostro articolo su questa grande donna.

Bianca Bianchi nacque a Vicchio di Mugello nel 1914 dove rimase per i suoi primi sette anni di vita. Alla morte del padre fabbro del paese, nonché segretario della sezione locale del partito Socialista, si trasferisce a Rufina dai familiari della madre, in seguito a Firenze per proseguire gli studi. Consegue il diploma magistrale e si iscrive alla Facoltà di magistero.

Nel 1939 con il massimo dei voti si laurea in Lettere e Filosofia, con una tesi dal titolo *Il pensiero religioso in Giovanni Gentile*, con relatore Ernesto Codignola.

Dopo essersi dedicata per alcuni anni all'insegnamento, "la sua grande passione", ben presto era stata esclusa da molte scuole per il suo non allineamento al regime fa-

scista. C'erano dunque tutte le condizioni perché accettasse, la proposta di un incarico di insegnante di lingua italiana in Bulgaria, a partire dal dicembre 1941, in pieno conflitto mondiale. Ritornata dalla Bulgaria nel giugno 1942 per un breve periodo, si trasferì di nuovo a Rufina, ancora ospite del nonno.

Dopo la caduta di Mussolini, rientrò a Firenze dove prese parte alle riunioni del Partito D'Azione, aderì alla resistenza nelle formazioni del Partito D'Azione con il ruolo di staffetta partigiana, partecipando a volantaggi antifascisti. Da ricordare, tra le altre, nell'estate del 1944, qualche giorno prima della liberazione di Firenze, trasportò con grande coraggio per le vie del centro un carretto di fucili da consegnare alla staffetta in rapporto con i partigiani.

Dal 1945 si impegnò in politica nelle file socialiste. Alle elezioni del 2 giugno 1946 candidata nella lista del PSIUP nella circoscrizione di Firenze – Pistoia risultò con 15384 voti di preferenza, la prima degli eletti nel suo collegio, doppiando addirittura i voti presi dal capolista Sandro Pertini, una delle 21 donne elette su 556 membri, il 2 giugno 1946 all'Assemblea Costituente. Le donne erano solo 3,7% dei costituenti.

Come deputata alla Costituente, Bianca Bianchi si distinse in particolare per il suo impegno verso la scuola pubblica e sulla laicizzazione dell'insegnamento, sulla previdenza, la disoccupazione e la necessità di riforme sociali. Nel gennaio del 1947 segue il gruppo di Saragat nella scissione di Palazzo Barberini che dà vita al nuovo partito PSLI, poi PSDI.

Contemporaneamente fu eletta anche consigliera comunale a Firenze,

Nel 1948 fu eletta deputata per il PSDI nel collegio di Catania.

Al 1949 risale la prima di una serie di proposte di legge sul tema della tutela giuridica dei figli naturali, i cosiddetti *figli della colpa*, anche al fine di rendere maggiormente attuabile il riconoscimento della paternità, moltiplicando le eccezioni di divieto di ricerca. Il progetto legislativo incontrò notevoli resistenze e quest'ultima battaglia dell'ostinata parlamentare toscana, la impegnò per tutta la legislatura, e fu vinta solamente alla quinta proposta di legge nel 1953.

Inoltre i suoi interventi parlamentari spaziavano sui temi dell'assistenza, della previdenza, dalla concessione dell'assegno vitalizio per i ciechi civili, fino al riconoscimento delle pensioni di invalidità.

Rientrata nella politica attiva dal 1970 al 1975, fu eletta consigliera comunale a Firenze per il PSDI, occupando anche il ruolo di Vicesindaco delegato.

Finito il mandato non si ricandidò, dedicandosi agli studi e alla scrittura di opere di carattere biografico.

Nel 1974 raccolse i propri appunti autobiografici su Firenze in *Il sole nero*.

Del 1976 sono i racconti raccolti nel volume *Il tempo del ritorno*; nel 1981 pubblicò *Al di là del muro*, cronaca di un viaggio in Ungheria.

Fra le sue ultime opere *Il colore delle nuvole* (1993), *Io torno a Vicchio* (1995) e *Vivrò ancora* (1997).

Bianca Bianchi ha raccontato la sua vita, ricca di esperienze e incontri, in un libro del 1998 in, *La storia è memoria. Ti racconto la mia vita*.

Come si vede una grande donna, considerato il momento storico e una delle poche donne che ha messo la sua impronta "da donna" nella nostra costituzione. Bianca Bianchi muore il 9 luglio 2000.

Per questo un ricordo doveroso. G.C.

Sfollamento e distruzione di San Godenzo

Ricordando l'11 – 12 – 13 settembre del 1944

Venne completamente distrutto l'abitato di San Godenzo l'11, settembre 1944 quando le truppe tedesche in ritirata, che intendevano ostacolare con ogni mezzo l'avanzata dell'Ottava armata britannica, rasero praticamente al suolo l'abitato urbano, facendo terra bruciata.

San Godenzo paese della provincia di Firenze, posto ai piedi dell'Appennino, si trova lungo la strada Tosco-Romagnola che unisce la Toscana alla Romagna.

E' posto in posizione strategica, vitale per i Tedeschi era mantenere aperta la strada Tosco-Romagnola per consentire alle loro truppe la ritirata verso nord.

Era per loro necessario approntare in questa stretta gola opere di difesa per difenderla dagli attacchi dei partigiani annidati nei monti circostanti.

Gli abitanti di San Godenzo assistettero, giorno e notte per molti giorni al passaggio delle truppe tedesche in ritirata ed anche dell'ingente materiale da esse razziato nell'Italia meridionale e centrale.

Ma il destino di San Godenzo era segnato. Infatti la sua distruzione avrebbe ostruito completamente la strada e ritardato l'avanzata delle truppe degli alleati.

Quando venne l'ordine dal comandante tedesco di evacuare entro poche ore il paese ed i territori posti nel raggio di dieci chilometri dalla vetta dell'Appennino, fu per la popolazione un fulmine a ciel sereno.

Ebbe inizio, così, il calvario per gli abitanti del paese e delle frazioni del comune che, come sappiamo, trovarono rifugio a Rocca San Casciano, Dovadova, Terra del Sole, Filetto, Medina e Mantova. Altri, eludendo le direttive tedesche si rifugiarono nel Mugello e nei dintorni dei propri paesi.

Monsignor Melani testimone di questi avvenimenti nel Liber Chonicus descrive la scena di questa partenza.

"Come era previsto, anche la popolazione di S. Godenzo è stata fatta sfollare la mattina del quattro agosto. Abbiamo passato una notte terribile, indescrivibile. Confusione, spavento, pianto. Da notare che le famiglie più abbienti sono partite tutte in precedenza su camion o mezzi propri, portandosi dietro più che potevano e prendendo alloggio la maggior parte a Terra del Sole. Anche le autorità di ogni sorta sono sparite tutte.

Alle quattro celebriamo sull'Abbazia l'ultima messa e consumo il Sacramento dopo che molti fedeli hanno fatto la comunione. Il comando tedesco insiste duramente che ci si affretti: alle cinque si deve partire. Si è smarrito un bambino e la mamma lo ricerca affannosamente. I tedeschi vogliono che si suonino le campane per chiamare tutti a raccolta e partire. Ma le funi sono state tagliate. C'è stato un momento brutto: il comandante mi ha dichiarato responsabile di tutti i popolani e ha minacciato

di passarmi per le armi se all'ora stabilita non saranno tutti presenti: Poi l'orario viene protratto di mezz'ora e alle 5,30 si parte. Siamo quattrocentocinquanta quasi tutte donne, vecchi e bambini. Alcuni son carichi di roba. Comincia il nostro calvario sulle rampe del Muraglione. Piove. Al Cavallino, ci ripariamo un po'. Qualcuno mangia. Quando ripartiamo c'è chi getta via qualche oggetto che non può più trascinare dietro. Qualcuno cerca di scherzare per farsi coraggio e dimenticare. Ci sono dei bambini che piangono. Piove sempre quando varchiamo il Muraglione e gettiamo l'ultimo sguardo alle nostre case, alla nostra chiesa. Qua e là, specialmente nella zona di Castagno ardono incendi: son casolari che bruciano. Ritourneremo? Rivedremo il nostro paese! Ci conforta e sostiene la fede in Dio. Se non avessimo questa fede non potremmo resistere.

Giungiamo a San Benedetto a sera in condizioni pietose. Veniamo ben accolti dagli abitanti. Ci danno da mangiare e in qualche modo procurano un alloggio di fortuna per tutti. Io sono accolto dal Parroco. Ma la notte non è possibile dormire. Credo che nessuno abbia dormito".

I primi rientri a San Godenzo iniziarono verso la seconda metà del mese di ottobre: il paese era stato appena liberato.

Quello che si presentò agli occhi dei primi venuti fu uno spettacolo agghiacciante: San Godenzo era stato distrutto con le mine nei giorni 11 – 12 – 13 settembre. Il paese era stato fatto saltare in due tempi dopo che erano state distrutte tutte le case dei dintorni. I boati erano stati uditi a chilometri di distanza, dai monti circostanti si erano viste nubi di polvere e di fumo che



avevano coperto per molto tempo la vallata. L'Abbazia, però non era stata minata, come aveva minacciato il coman-

dante tedesco. Fu proprio per l'intervento del Monsignor Melani, la risparmiò. Infatti nella lettera che egli inviò al comando, aveva messo in risalto che l'insigne monumento fosse stato costruito a suo tempo da un vescovo tedesco, venuto in Italia al seguito dell'imperatore.

Da quei giorni ricominciò la lenta e faticosa e difficile opera di ricostruzione per gli abitanti di San Godenzo.

Giovanni Casalini

Articolo ripubblicato per ricordare i tragici fatti di San Godenzo.
Si ringrazia Lori Marretti per il concreto aiuto ricevuto
Fonti – Comune di San Godenzo

POTERE e DEMOCRAZIA

L'argomento è quello di oggi, delle guerre, del potere, della democrazia, degli attori in campo, di quale futuro possiamo prevedere e di come possiamo esserne protagonisti o inermi di fronte alle nuove tecnologie.

Su questo tema vorrei in primo luogo riportare riflessioni espresse da una fonte autorevole, molto preoccupata ed impegnata nel trovare possibili alternative nei confronti di poteri forti in grado di cambiare la nostra storia ed il nostro futuro.

Il nostro ruolo

“- Tocca a noi assumere con lucidità e responsabilità le sfide del nostro tempo. E' necessario adottare strumenti normativi adeguati, capaci di tutelare la giustizia e di contenere gli effetti distorsivi del potere tecnologico.....Non possiamo ignorare che l'energia nucleare, la biotecnologia, l'informatica, la conoscenza del nostro stesso DNA ed altre potenzialità che abbiamo acquisito, danno a coloro che detengono la conoscenza e soprattutto il potere economico per sfruttarla un dominio impressionante sull'insieme del genere umano e del mondo intero. Un tempo erano soprattutto gli Stati a guidare ed indirizzare l'innovazione. Oggi, invece i principali motori dello sviluppo sono attori privati, spesso transnazionali, dotati di risorse e capacità di intervento superiori a quelle di molti governi. Il potere tecnologico assume così un volto inedito, prevalentemente “privato” e per questo ancora più difficile da discernere, governare e orientare il bene comune.”

Intelligenza artificiale e sviluppo tecnologico

- “L'uso dell'IA: quando entra in processi che incidono sulla vita delle persone, essa tocca diritti, opportunità, reputazione, libertà, decisioni delicate che toccano il lavoro, il credito, l'accesso ai servizi e la reputazione delle persone rischiano di essere affidate completamente a sistemi automatizzati,ma può esserci anche un'insidia meno palese, quando i sistemi di IA, presentandosi come neutri e oggettivi, rispecchiano e rafforzano posizioni ideologiche di chi li ha progettati.”

- “Chiedere prudenza, verifiche rigorose, e talvolta anche un rallentamento nell'adozione dell'IA, non significa essere contro il progresso, ma esercitare una cura responsabile verso la famiglia umana. Questa esigenza è ancora più urgente perché esiste spesso uno squilibrio tra la velocità dello sviluppo tecnologico ed il ritmo in cui maturano consapevolezze, norme, controlli ed istituzioni capaci di governarne gli effetti.”

I poteri forti

- “In effetti, come accade per ogni grande svolta tecnologica, l'IA tende ad accrescere soprattutto il potere di chi dispone già di risorse economiche, competenze ed accesso ai dati. Alla luce del bene comune e della destinazione universale dei beni, questo fenomeno desta seria preoccupazione: piccoli gruppi, molto influenti possono orientare informazioni e consumi, condizionare processi democratici e incidere sulle dinamiche economiche a proprio vantaggio, contraddicendo la giustizia sociale e la solidarietà fra i popoli.”

La nostra azione

- “A questo punto, però si insinua una tentazione sottile: pensare che i problemi sono troppo grandi e noi troppo piccoli, e che dunque le nostre scelte non spostino nulla. E' una scelta elegante di resa, spesso mascherata da realismo. Certo non tutti hanno lo stesso potere di incidere sulla realtà: c'è chi governa, chi decide investimenti, chi guida istituzioni, chi fa ricerca, chi educa, chi informa, chi produce; e c'è chi sembra avere soltanto la propria vita quotidiana. Eppure nessuno è senza responsabilità. Ognuno dispone di un proprio ambito di azione, e lì - non altrove - è chiamato a scegliere se alimentare la logica della forza (anche solo con indifferenza, cinismo, menzogna, odio), oppure custodire la logica della pace (con verità, sobrietà, prossimità, cura).”

(dall'enciclica MAGNIFICA HUMANITAS del 15 maggio 2026 di Papa Leone XIV)

La nostra civiltà

Comprendere che pochi individui hanno il potere e la volontà di decidere per tutti gli altri, ucciderebbe qualsiasi democrazia e qualsiasi civiltà in cui l'uomo è partecipe e artefice: per questo non possiamo essere spettatori di-

sinteressati di fronte a scenari di questo tipo, in parte già in atto, già utilizzati per giustificare con la tecnologia e l'IA i più grandi misfatti della nostra epoca.

L'informazione

Essere informati su quelli che sono i valori in gioco ed i rischi che comportano, è il primo passo per continuare ad essere parte attiva nel processo democratico.. Purtroppo, spesso, coloro a cui è delegato il compito di informare e mettere nella giusta luce gli eventi e le relative conseguenze, sembrano più interessati a manipolare le informazioni piuttosto che presentarle in forma corretta e veritiera.

La scuola

In questo nuovo mondo pieno di insidie e distorsioni delle realtà, resta decisivo il ruolo della scuola per aiutare i giovani a sviluppare il pensiero critico e la personalità, favorire l'integrazione sociale e combattere le disuguaglianze, il rispetto delle regole, della Costituzione e della convivenza civile. Ed anche su questi argomenti fondamentali occorre una attenta vigilanza perché la scuola non perda la sua autonomia sotto il controllo interessato da parte dello Stato per creare cittadini obbedienti. La scuola e la cultura restano un'arma decisiva contro l'ignoranza e servono a smascherare gli inganni di chi comanda.

Le sfide di oggi

Non possiamo essere pessimisti, la nostra è una civiltà consolidata, capace di trovare gli antidoti agli eventi più disastrosi e ciascuno può contribuire a realizzare una società sempre migliore secondo il proprio ruolo e le proprie responsabilità. Tutti sono chiamati ad essere coerenti ai contenuti di solidarietà, di giustizia, di pace, di difesa dei più deboli e a diffondere la consapevolezza degli eventi in atto, per governarli coscientemente.

La società civile

Ho voluto citare l'enciclica perché sono rimasto sorpreso dalle parole forti ed allarmanti di una fonte che usa di solito toni prudenti e cauti. Evidentemente l'argomento trattato è stato valutato importante e quindi richiedeva una decisa presa di posizione.

Come si pone la società civile di fronte a queste nuove realtà? E' ormai chiaro a tutti che siamo nel mezzo di una grande trasformazione sociale ed economica nella quale proprio la società civile è chiamata a confrontarsi. Non sembrano esserci alternative ad una presa di coscienza collettiva affinché il nuovo mondo che si sta delineando rimetta al centro la democrazia, la libertà ed il lavoro di tutti. Occorre rifiutare una oligarchia di nuovi pericolosi poteri, purtroppo oggi già in atto, rappresentati da una nuova destra che mette al centro potere e finanza in un mix micidiale antidemocratico. Ricordiamo infine che la storia sia piena di queste svlpte che hanno sempre portato guerre e povertà, come anche oggi possiamo vedere in tante parti del mondo.

Grazie

A.Fibbi 14 settembre 2026

Sostieni il nostro giornale

Puoi utilizzare il:

C.C. Postale n. 88391164 -

O Bonifico Bancario BCC Pontassieve
IBAN: IT12N0873638010000000073787

Intestata

Circolo Fratelli Rosselli Valdisevie
Via Montanelli, 35 - 50065 Pontassieve



Azienda certificata
per la gestione di
impianti termici



UNI EN ISO 9001

GM SERVICE S.R.L.:

Via del Vicano, 6/B - (Loc. Massolina) - 50060 PELAGO (FI)
Tel. 055 831 11 01 - Fax 055 831 13 71 - www.gm-service-srl.it
info@gm-service-srl.it - PEC: gmservice@facileimpresa.it

I nostri problemi

Il nostro Paese ha tanti problemi, principalmente un aumento della povertà, anche per chi lavora. La guerra dichiarata da Trump all'Iran, con la conseguente chiusura dello stretto di Holmjuż, ha provocato un aumento enorme del prezzo della benzina e del gasolio che si ripercuote su tutti i generi necessari al nostro Paese, facendo crescere il già alto costo della vita.

Per il nostro governo ultimamente si ritiene invece importante cambiare la legge elettorale. Si è festeggiato trionfalmente il traguardo del governo più longevo della Repubblica e simultaneamente si cerca un altro sistema elettorale per dare maggiore stabilità a chi governa. Ovviamente non è questo che si cerca, ma la possibilità di restare ancora al potere, cosa che con l'arrivo di Vannacci non è più così sicura. Altro argomento dei nostri problemi importantissimo, sono i migranti, considerati la fonte di tutti i mali.

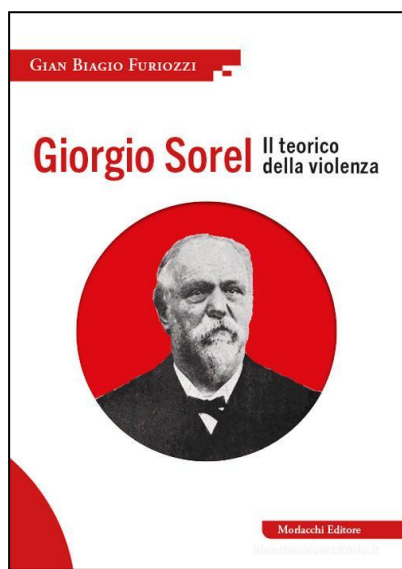
È vero che fra loro ci sono malviventi che vanno espulsi, ma in questi quattro anni non si sono cercate soluzioni valide. Si sono sottolineate solo le azioni peggiori dimenticando i tanti esempi positivi. Come più volte ricordato, la paura serve ad ottenere voti ed a avere un capro espiatorio e' molto utile. I

Il problema che invece affligge la sinistra è dover decidere chi guiderà il cosiddetto campo largo. Non credo che interessi alla gente, sarebbe infatti molto meglio sapere cosa si intenda fare, per contrastare l'aumento dei prezzi, superare i problemi della sanità, della scuola, della sicurezza, ecc.

Ci auguriamo, si trovi la maturità e la voglia, necessarie a superare personalismi e veti e si lavori finalmente insieme per il bene delle persone.

Baldini Francesca

“L'Angolo del Libro”



Giorgio Sorel. Il teorico della violenza

Di Gian Biagio Furiozzi – Morlacchi Editore

Nell'ultimo decennio si è verificato un risveglio d'interesse per l'opera di Giorgio Sorel, sia in Francia che, soprattutto, in Italia, Paese nel quale egli ebbe maggiore fortuna e popolarità che nella sua patria d'origine. Lo seguirono con ammirazione i principali teorici e organizzatori del sindacalismo rivoluzionario, ma si interessarono a lui anche noti esponenti dell'area libe-

rale, come Benedetto Croce, Vilfredo Pareto, Mario Missiroli e Luigi Salvatorelli. Si richiamò al suo pensiero Benito Mussolini, ma non gli mancarono le attenzioni di personaggi della sinistra come Antonio Gramsci, Piero Gobetti e Carlo Rosselli. Nel presente volume l'autore, tra i maggiori studiosi del pensatore francese, raccoglie dieci saggi sui principali aspetti del suo pensiero: dal marxismo alla teoria della violenza, dalla concezione della religione alla polemica contro gli intellettuali e alla sua fortuna italiana.



PIEVE DI San Lorenzo a Montefiesole

Un gioiello nel Comune di Pontassieve, forse non conosciuto da tanti, ricco di storia, di opere d'arte di grande valore, di eventi e simbologie in molte parti ancora da scoprire e conoscere.



Si tratta della Pieve millenaria di San Lorenzo collocata sul poggio di Montefiesole che vanta dal 1602 il privilegio accordato da Papa Clemente VIII di poter celebrare il Giubileo nell'anno successivo a quello ordinario indetto per tutta la cristianità. Per questo, dopo il "Giubileo della Speranza" celebrato in tutto il mondo nel 2025, si è aperta la Porta Santa di Montefiesole dal 2 al 10 settembre 2026.

I pellegrini ed i fedeli, che partecipano alle celebrazioni quest'anno possono anche ammirare la Madonna del Parto restituita a Montefiesole dopo una lunga opera di recupero da parte dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze.



E' un'opera di grande valore che rappresenta Maria in evidente stato di gravidanza, opera realizzata addirittura prima della più famosa Madonna del Parto di Monterchi.

Questo Giubileo può essere allora occasione per rinnovare la propria fede e per scoprire un gioiello del nostro territorio.

A. Fibbi

Meccanismo di Antikythera

Nel 2006 ho visitato il museo Archeologico di Atene; luogo spettacolare e magnifico. Avendo letto del "meccanismo di Antikythera, sono andato a cercarlo: era solo, in una saletta periferica del museo, nessuno a vederlo; ancora non si sapeva cosa fosse e a cosa servisse. Quando si è scoperto ciò che è e la sua funzione è stato come "il brutto anatroccolo", sono stati scritti libri, organizzati convegni, Freedom gli ha dedicato un servizio, è stato preso a pretesto per un film di "Indiana Jones", ma veniamo ai fatti....

Nel 1900 dei pescatori di spugne a causa di una tempesta furono costretti a rifugiarsi sull'isoletta di Antikythera (Anticitera). A largo dell'isola a circa 45 metri di profondità trovarono il relitto di una nave mercantile romana affondata circa nel 80 a. C.. Tra quanto fu recuperato fu trovato un oggetto particolare, sembrava un blocco di pietra, ma pulendolo, si scoprì che aveva un ingranaggio all'interno e poi che si trattava di un manufatto; un meccanismo con ruote dentate, con iscrizioni, una specie di orologio meccanico.



La macchina, costruita in rame e bronzo, era di circa 30 cm per 15 cm, spessore di un vocabolario: cominciò lo studio che si è protratto per un secolo e a cui hanno dato mano diversi scienziati di tutto il mondo. Secondo me il meccanismo porta con se due misteri, il primo è stato brillantemente risolto, ci sono voluti 100 anni, ma il secondo non viene trattato da nessun studioso o per meglio dire, negli studi fatti, si sorvola sull'argomento.

Le polemiche tra studiosi continuarono per anni fino a quando, dopo 20 anni di studi e analisi un professore (Derek De Solla Price) cominciò a trovare risposte, per lui era un calcolatore meccanico.

Nel 2016, scienziati tedeschi, chiesero al governo greco di poter avere a disposizione la macchina per effettuare

una scansione con raggi X. Il governo greco rispose di no, ma gli scienziati (per fortuna) non si persero d'animo; fecero ricostruire una macchina a raggi X in modo che potesse essere montata su di un autotreno e si presentarono al museo di Atene.

La scansione rivelò che si trattava di un calcolatore meccanico con 26 ruote dentate, e trovarono, al suo interno, una scritta sul funzionamento. La macchina è un calcolatore meccanico in grado di stabilire gli eventi astronomici, di prevedere eclissi e simulava il movimento dei pianeti allora conosciuti; le ruote sono proporzionali ai pianeti e girano a velocità diverse ed è presente pure un differenziale (il differenziale, come lo conosciamo noi, usato sulle ruote anteriori di ogni auto è stato inventato nel 1827). Non sto a spiegare il funzionamento, lo trovate in rete; con questo il primo mistero è stato ampiamente risolto, dopo 100 anni.

Ora proviamo a definire il secondo mistero. Poiché il meccanismo simula il movimento del sole, della luna e dei pianeti allora conosciuti, chi lo ha pensato e progettato doveva avere una conoscenza astronomica notevole: dimensioni dei pianeti, loro interposizione (coordinate angolari), posizionamento spaziale. Tutto questo è stato riportato in ruote dentate, interconnesse fra loro, di dimensioni diverse (in funzione dei pianeti) e ciò creando un meccanismo di estrema complessità. Non è finita: le ruote dentate hanno denti di 1cm, quindi con poco "invito" e questo vuol dire che sono molto precise, altrimenti la precisione del meccanismo è scarsa. Quindi conoscenze astronomiche, capacità di lavorazione di ruote dentate estremamente precise e, soprattutto, un diagramma di flusso di calcolo che integri le varie ruote e quindi i pianeti. Oggi è difficoltoso farlo, ma abbiamo PC, calcolatrici, simulatori, ma stiamo parlando di circa 2200 anni fa. Nessun scienziato dice, scrive, su questo argomento, non abbiamo dati per affrontarlo. Sono stati fatti due studi sulla data di calibrazione della macchina; uno dice che la calibrazione iniziale sia del 23 dicembre 178 a.C., altro il 12 maggio 205 a.C.

02/09/2026 Vincenzo Benvenuti

lettere

MANCA "LA SPINTA"

Sono ormai due anni che ha preso avvio la legislatura, la prima, dopo l'unificazione dei due comuni Barberino e Tavarnelle.

Noi speravamo che il nostro nuovo comune partisse di slancio impostando fin da subito progetti e programmi nuovi per il futuro delle nostre comunità.

Dopo anni di gestioni dei servizi associate nei due comuni ora fusi in uno solo, oggi più grande e quindi più strutturato in tutti i suoi settori economici sociali culturali.

Dobbiamo constatare che di cose ne sono state fatte in questi due anni, soprattutto nel territorio dell'ex comune di Barberino, dove sono stati investiti diversi milioni in opere pubbliche impellenti e necessarie e dove sono state sanate alcune situazioni che si stavano deteriorando. Questo è stato possibile grazie al finanziamento nazionale per l'unificazione dei due comuni. Non ci attarderemo sulle sterili polemiche di coloro che non seguono l'interesse pubblico e continuano a crogiolarsi nel proprio privato, cosa che oggi va molto di moda, guardando solo davanti al proprio portone di casa, ma vogliamo addentrarci sul perché non siano partiti progetti nuovi per costruire il futuro del nostro territorio.

Diciamo subito che BarberinoTavarnelle si colloca sicuramente fra i migliori della nostra zona, il "Chianti Fiorentino", anche se a noi sembra che manchi qualcosa per fare quel miglioramento di crescita e consapevolezza collettiva.

Abbiamo frazioni in buono stato dove non mancano i servizi essenziali nè sono afflitte da gravi, impellenti problemi e dove si vive relativamente bene.

Abbiamo delle zone industriali che pongono il nostro comune fra i primi della provincia di Firenze anche se oggi il settore risente delle problematiche che investono

L'industria in tutta l'Italia: mancanza di manodopera (soprattutto qualificata) crisi aziendali per problemi di assetto finanziario di dimensioni .IL turismo ,con la sua incapacità di fare sistema e con alcune carenze gestionali, di qualità è un buon settore, con una notevole crescita dovuta alla bellezza

del nostro territorio, ed alle sue radici culturali storiche, visto che siamo collocati tra Firenze e Siena con S.Gimignano Colle V.E. e Volterra ed il territorio di tutta la Toscana.

Vi è anche sul territorio del nostro comune traccia attiva ed interessante di artigianato artistico da sostenere con corsi di formazione e da rilanciare. Se si esclude la produzione vinicola vi sono molti problemi negli altri settori agricoli a partire dalla produzione dell'olio.

Credo di aver fatto un esame abbastanza realistico del nostro comune" unico" Barberino Tavarnelle ma allora quale è la spinta che manca per il futuro ?La nostra società ha necessità di scrollarsi di dosso quel provincialismo di cui è ancora intrisa che ne frenano lo sviluppo culturale, economico, sociale.

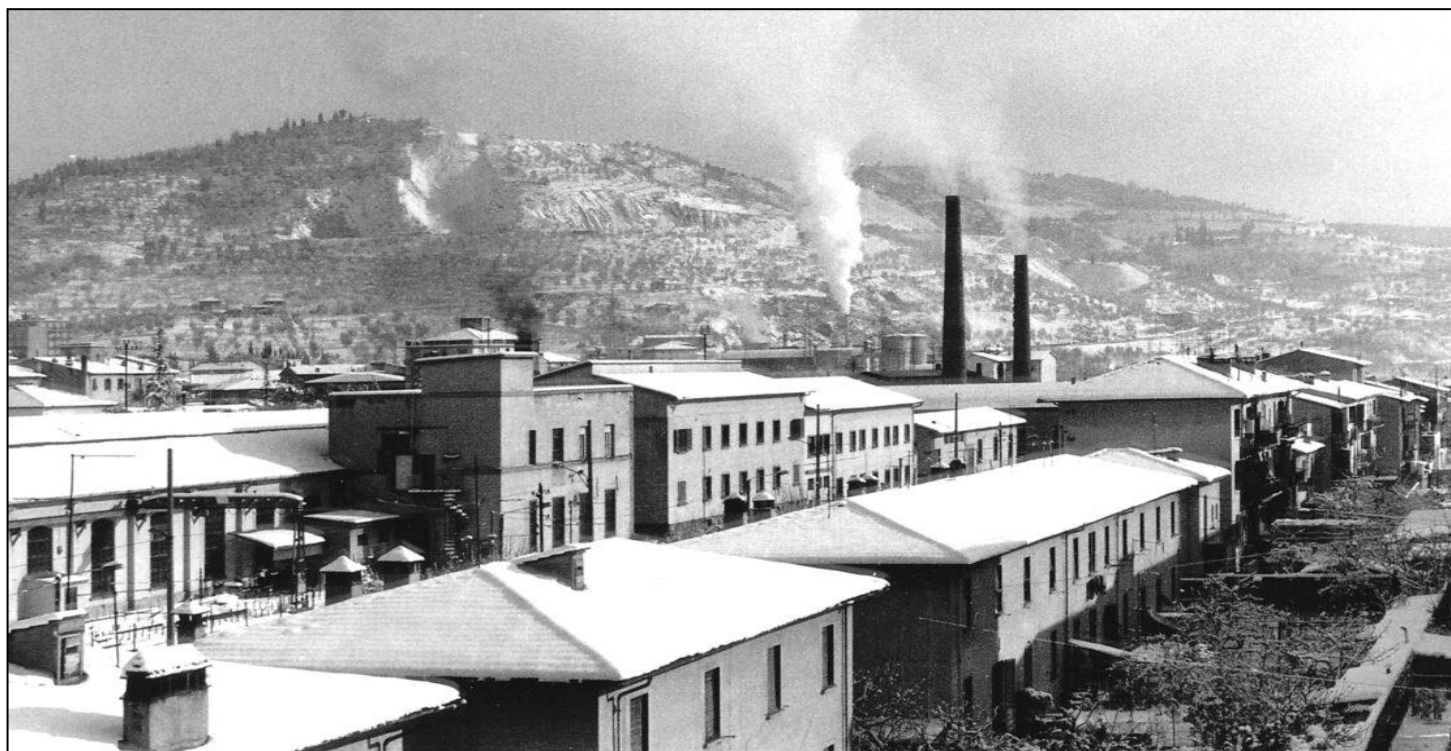
C'è da fare un grande lavoro per valorizzare le nostre aziende a tutti i livelli , locale ,nazionale e anche internazionale seguendo strade già iniziate da fondatori illuminati.

E' evidente che per affrontare i nostri problemi , cioè di tutti i cittadini, occorre una forte" unità d'intenti collettiva", con una capacità critica individuale e comunitaria, in collaborazione con le nostre istituzioni pubbliche e private (comprese le associazioni di categoria CNA, CONFINDUSTRIA, coldiretti ecc..) facendo della nostra amministrazione comunale, una squadra capace di guardare ad un futuro più condiviso con la cittadinanza , oltre ai problemi contingenti

Essenziale risulterà la" volontà" di percorrere questo cammino di collaborazione tra cittadini ed associazioni senza chiusure o pregiudizi ma con l'impegno di tutti noi per costruire insieme il futuro reale delle nostre comunità.

Barberino Tavarnelle agosto 2026 Rino Capezzuoli

Inaugurato il Museo della Civiltà Contemporanea a Pontassieve:



Sabato 23 maggio scorso alle ore 16:30 è stato inaugurato a Pontassieve, in via Ghiberti 46/46a, il Museo della Civiltà Contemporanea (MCC), un nuovo spazio espositivo dedicato alla memoria storica e alla trasformazione sociale ed economica del territorio e del Paese nel secondo dopoguerra. L'apertura al pubblico segna la nascita di un progetto culturale promosso da un gruppo di cittadini con l'obiettivo di valorizzare la memoria collettiva attraverso documenti, oggetti e testimonianze della storia recente.



Il museo nasce con l'intento di offrire un percorso di lettura dell'evoluzione dell'identità locale e nazionale, con particolare attenzione alla fase della ricostruzione postbellica e ai cambiamenti che hanno caratterizzato la transizione verso la modernità. Il percorso espositivo si concentra sulle trasformazioni economiche e sociali che hanno segnato il passaggio da una realtà industriale tradizionale, legata ai ritmi produttivi del passato, a una società orientata al consumo e alla crescita economica, tipica del periodo del boom.

Attraverso l'esposizione di oggetti quotidiani, materiali d'archivio e testimonianze dirette, il museo propone una riflessione sul valore della memoria storica e sulla sua funzione nella costruzione di una consapevolezza collettiva. L'allestimento è frutto di un lavoro di ricerca e selezione curato dai promotori dell'iniziativa, che hanno voluto recuperare e preservare tracce significative di un'epoca considerata fondamentale per la comprensione dell'identità contemporanea.

L'ingresso al museo è gratuito con offerta libera, mentre la prenotazione delle visite guidate potrà essere effettuata direttamente online dal sito www.muccmuseum.it – Contatti: info@muccmuseum.it

Il progetto si inserisce nel panorama delle iniziative culturali locali volte alla valorizzazione del patrimonio storico e alla promozione della partecipazione civica, offrendo un nuovo punto di riferimento per la fruizione culturale nel territorio di Pontassieve. Ad oggi sono state organizzate 3 serate riguardanti: la prima su Batisti il 21 luglio in piazza XIV Martini "sono solo canzonette – Processo a Lucio Batisti. La seconda il 7 settembre in piazza XIV Martiri "Dalla villeggiatura al fine settimana, con proiezioni di un cortometraggio e vari interventi. La terza mercoledì 9 settembre è la volta del "Memorial Francesco Guccini. L'uomo e la sua poetica", serata dedicata ad una delle figure significative della musica e della cultura contemporanea. Si è svolta al Cinema Italia di Pontassieve a causa del maltempo. Gli eventi sono stati interessanti e partecipati, dando così una svolta positiva per Pontassieve.

La Redazione